

ITALIA. PERCHÉ È NECESSARIA LA PATRIMONIALE MA NON BASTA

La macchina infernale del debito

Confindustria annuncia un “manifesto delle imprese, insieme alle altre associazioni, per salvare l’Italia”

di Giovanni Paparo

Il debito pubblico federale degli Stati Uniti, il più grande del mondo, è a circa 14,8mila miliardi di dollari (vedi www.usdebtclock.org) e continua a crescere a grande velocità (il PIL è a 14,9mila miliardi). Il deficit federale è a 1,3mila miliardi di dollari (la somma dei deficit che si accumulano anno per anno forma il debito) e per far fronte alla bisogna il Tesoro continua a stampare dollari, ma con crescenti difficoltà a piazzarli all'estero, in quanto gli USA non trainano più le economie del mondo. Se tutto va bene stiamo entrando in una recessione mondiale dalle conseguenze potenziali enormi e di durata imprevedibile. Negli ultimi anni, gli USA e diversi stati europei sono intervenuti massicciamente per evitare il tracollo delle banche, e quindi dei mercati e delle economie, e il problema è diventato quello dei debiti sovrani.

Ora si teme il fallimento degli stati: se salta la piccola Grecia l'onda potrebbe travolgerne parecchi, e arrivare anche agli Stati Uniti. La sfiducia domina i mercati, le borse crollano e i tassi d'interesse salgono. Timothy Geithner, segretario al Tesoro degli Stati Uniti, da tempo segnala i rischi “catastrofici” connessi alla crisi del debito in Europa e sollecita le autorità europee a fare ogni sforzo possibile per evitare “default a catena”. Il ministro delle finanze tedesco, Wolfgang Schäuble insiste invece sulla priorità del risanamento dei conti: sacrifici nell'immediato, sette anni magri nell'economia mondiale, potrebbero consentire vantaggi successivi duraturi. Perché ciò accada, è necessario che Italia, Spagna, Portogallo e Grecia, attuino subito il consolidamento fiscale e riforme strutturali.

Politiche di spesa in deficit e di immisione massiccia di liquidità possono con-



Emma Marcegaglia

tribuire nell'immediato a sostenere l'attività economica (come nel caso degli Stati Uniti e come essi chiedono di fare all'Europa), ma trattandosi di medicine molto pericolose, il loro uso prolungato può avere effetti letali. D'altra parte, politiche di contenimento della spesa e di aumento delle entrate fiscali, senza le necessarie riforme strutturali, e soprattutto se mal congegnate, possono avere effetti depressivi, e se tanti paesi attuano contemporaneamente politiche depressive, la recessione mondiale è inevitabile. Con essa, i problemi dei paesi più esposti diventano ancora più difficili e dolorosi da risolvere.

Imparare dalla Grecia

La Grecia è vicina: la sua esperienza ci deve essere di monito e anche d'esempio, perché molte delle dolorosissime misure che il suo governo ha dovuto adottare sono quelle inevitabili quando non ci sono più margini e si deve veramente risanare una situazione compromessa.

L'Italia deve varare rapidamente provvedimenti che diano il segno di una svolta; che siano in grado di assicurare i mercati, in modo da contrastare la crescita dei tassi d'interesse che rischia di innescare una spirale micidiale.

Le proposte della Confindustria

All'assemblea degli industriali toscani a Firenze, la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha detto: “Noi vogliamo una vera discontinuità e la vogliamo velocemente: basta con le piccole cose, non siamo più disponibili a stare in una situazione di stallo”. Al tavolo del Governo, Confindustria presenterà “un manifesto delle imprese, insieme alle altre associazioni, per salvare l'Italia. Se il Governo è disponibile a parlare con noi e con le altre associazioni, bene. Se invece vuole andare avanti con piccole cose, non siamo più disponibili, scindiamo le nostre responsabilità, perché vogliamo un cambiamento vero”.

Gli industriali chiedono:

- la riduzione della spesa pubblica;
- una riforma delle pensioni che ci allinei con gli altri paesi europei, usando i soldi risparmiati per ridurre il cuneo fiscale, a partire dai giovani;
- privatizzazioni;
- la vendita di parte dei beni dello stato, “anche per abbassare il deficit, per diminuire l'ingerenza del pubblico, che è ancora troppo forte e si porta dietro clientele, oltre a fare concorrenza sleale”;
- liberalizzazioni;
- infrastrutture, “un tema che riguarda tutto il Paese. Dobbiamo guardarci in faccia e domandarci se vogliamo tornare a crescere”;
- la riforma fiscale: “Occorre abbassare le tasse a chi tiene in piedi il Paese, lavoratori e imprese. Siamo pronti anche a una piccola patrimoniale, lo abbiamo detto, pur di avere meno tasse”.

Una patrimoniale che, a mio avviso, senza creare scappatoie per continuare nei vizi antichi, deve servire ad abbassare sensibilmente il debito pubblico dello stato, arrivato alla cifra record di 1,9mila miliardi di euro, (vedi www.brunoleoni.it) e quindi ad abbattere l'enorme, crescente spesa per gli interessi che ci opprime. Una piccola patrimoniale lascerebbe il tempo che trova, e quindi tanto rumore per nulla. ■

ExpoPlanning Il Software per Allestitori Fieristici

Informazioni e trial
su www.expoplanning.it

è un prodotto



ATB Srl
Via Pesa del Lino 2 - 20052 Monza (MI)
Tel 039/654078 - 039/6057431 - Fax 039/2305035
Email info@expoplanning.it